



LA POESIA DEL CARME " DEI SEPOLCRI "

Il Carme è un'epistola in endecasillabi sciolti dedicata a **Ippolito Pindemonte**, composto tra il giugno e il settembre del 1806 e pubblicato nell'aprile del 1807; l'origine del carme deriva dalle conversazioni con **Isabella Teotochi Albrizzi** e con **Ippolito Pindemonte** intorno alla legislazione allora vigente in materia di sepolture, in virtù della quale ai cimiteri erano assegnati luoghi lontani dagli abitati; i due si erano lamentati in particolare **dell'editto di Saint-Cloud**, emanato in Francia il 12 Giugno **1804**, la cui estensione avvenne in Italia il 5 settembre 1806 . A questi lamenti Foscolo aveva ribattuto con una certa foga, facendo rilevare la necessità di tale legislazione. Pindemonte aveva in progetto di scrivere un poema in quattro canti intitolato *I cimiteri* che però non portò a termine quando seppe del carme di Foscolo.

Ci furono critiche al carme da parte del Giordani che lo definì un "*fumoso enigma*" e da parte del francese **Guillon** che rimproverava ai Sepolcri l'assenza di un filo conduttore: "*Eccolo nella chiesa fiorentina ove sono i mausolei di Niccolò Machiavelli..quindi a un tratto ritrocede fino ai sepolcri degli Ateniesi nel campo di Maratona...*"L'unità del carme invece si ricava dall'armonia dell'ispirazione, dalla fusione dei motivi: la vita è fatta di **bellezza, di dolore(che culmina nella morte)di perenne fluire del tempo, di eroismo o magnanimità**; questi quattro motivi sono fusi nell'accento di fede (anche se dolorosa) che Foscolo ha nel valore e nel significato della vita umana. Questo tono si vede in ogni immagine del carme: dall'inizio, che è un inno e insieme un addio alle bellezze della terra, alla fine dove la figura di Ettore è resa tragica dal dolore della sventura e dall'immortalità della gloria.In questa capacità di fusione sta il Classicismo foscoliano.Spunti classici e romantici, personaggi del mondo antico e del mondo moderno assumono un medesimo valore: la tomba di V. Alfieri non è cosa diversa dagli eroi di Maratona; il Foscolo stesso e Omero assolvono al medesimo compito; c'è un'ispirazione romantica nella calda eloquenza, nella mesta malinconia, nella intensa e viva partecipazione del poeta.

Il motivo della morte ed il suo significato

La letteratura sepolcrale si diffuse un po' ovunque in Europa tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Grande risonanza ebbero in Italia le opere di T. Gray, di E. Young, di Macpherson. In questo senso il carme foscoliano si inserisce in un preciso filone letterario, però l'origine dei Sepolcri risponde non a una semplice moda ma alle vicende drammatiche della vita ed all'ideologia del poeta in quanto ha radici profonde nella sua anima. Il tema del sepolcro e della morte varia nell'Ortis come nei Sonetti e nei Sepolcri. In questo Carme la tomba ha un significato positivo e costituisce il punto fermo di un'esistenza (vedi la figura di Aiace); la morte è l'unica realtà certa, quella che sola può dare un senso preciso e definitivo alla vita, con cui si potrà scorgere il nucleo vero dell'umanità, così **la morte sentita in questo suo valore positivo** è il tema centrale del carme; il sepolcro rende eterna la memoria dell'uomo non solo perché ne assicura la sopravvivenza nel ricordo dei vivi ma anche perché dà un'immagine eterna, definitiva e assoluta dell'uomo. Le illusioni sono valori destinati a perire (**lo spettacolo della fiorente natura, le lusinghe della speranza, la consolazione dell'amicizia, l'ebbrezza dell'amore, il canto della poesia, lo splendore della gloria**) ma bastano a dare un significato positivo all'esistenza umana; infatti l'uomo attraverso il loro pieno godimento può aspirare ad una sopravvivenza ideale, ad un bene né caduco né imperfetto.

Convinzioni illuministiche, sensibilità romantica, religiosità del Foscolo nei Sepolcri

Il poeta condivide razionalmente il pensiero settecentesco illuministico: l'unica realtà è quella terrena e l'uomo muore con la morte del corpo (vedi vv. 1-22 e vv. 95-96) ma la sua sensibilità ha bisogno di qualcosa di assoluto che superi i limiti dell'esistenza terrena. Questa aspirazione alla sopravvivenza dell'uomo in terra è garantita dal sepolcro che non riguarda soltanto i grandi uomini illustri ma i comuni mortali; in questo senso si può parlare di religiosità del Foscolo. Esistono **tre funzioni** dei sepolcri: la funzione domestica, quella civile e quella eternatrice. A queste tre funzioni corrispondono **tre parti** del carme: alla prima sono dedicati i vv. 1-90; alla seconda i vv. 151-212; alla terza i vv. 213-295. I versi 91-150, che contengono l'exkursus sul culto dei sepolcri presso vari popoli ed in varie età, congiungono la prima alla seconda parte e comprendono degli elementi di riferimento al valore domestico come a quello civile delle tombe.

Per la critica ottocentesca e risorgimentale il centro del carne, **quello delle tombe di Santa Croce**, è il fondamento dell'opera, mentre per la critica moderna la **parte finale e i miti di Aiace, di Elettra e di Ettore sono quelli più lirici**.

I brani più belli

I versi di apertura (vv. 1-22) il fascino delle illusioni e la mestizia della morte colti negli aspetti della natura (vv. 3-4), della speranza (vv. 6-7), dell'amicizia (vv. 8-9), della poesia e dell'amore (vv. 10-12).

I cimiteri antichi (vv. 114-129) gusto classicheggiante permeato di umanità; valenza simbolica degli alberi e dell'acqua; immagini degli amici che rapiscono una favilla al sole (che accendono cioè una lampada mortuaria) per illuminare la notte dell'estinto oppure degli occhi dell'uomo che cercano morendo il sole.

L'episodio di Aiace (vv. 213-225) figura di eroe greco che sarà protagonista della tragedia che Foscolo poi dedicherà a lui. La gloria, un'illusione, raggiungerà Aiace solo da morto: le onde, spinte dagli dei, portano le armi di Achille sul sepolcro di Aiace.

La figurazione delle Muse (vv. 226-234) Il poeta rivendica a sé il privilegio di celebrare le grandi imprese. Il canto della poesia vince il silenzio dei secoli.

L'episodio di Elettra (vv. 241-253) viene cantata la bellezza di un aspetto della vita - l'amore - da chi si accinge a morire. Vita e morte si incontrano.

L'episodio di Omero (vv. 279-295) Omero personifica in sé la funzione eternatrice della poesia. Nei suoi versi sono cantate la storia e la gloria di Troia. La figura di Ettore è quella di un eroe sfortunato che però ha ugualmente il diritto all'onore dei pianti dovunque sia stimato il sacrificio per la patria: è l'immagine riassuntiva dell'intero carne.

Le fonti

Nel carne è presente il riferimento a Parini, Alfieri, Pausania (II sec. d. C.) per la notizia delle tombe innalzate in Maratona e per il mito di Aiace, Virgilio, Omero, Mosco (poeta greco nato a Siracusa intorno al II sec. a. C.) per l'espressione "quel dolce di Calliope labbro" (v. 176), Catullo per l'espressione "Rendea nel grembo a Venere celeste" (La Chioma di Berenice).

Per quanto riguarda il pensiero, nei Sepolcri si trovano influssi della filosofia illuministica e di Vico.

Docente: Pagnanelli